

un grande test del romanzo americano». Mentre un'altra stella della cultura anglosassone, Jay McInerney, ha scritto: «Se "Lune di miele" non vi farà piangere, ridere ed emozionare, allora è meglio che consultate subito un medico».

Chuck Kinder, baffoni neri, coda di cavallo, abituato a descriversi come un «Vecchio Scimmione», non è un giovinetto ma un maturo post-hippie alla David Crosby (il mitico ex tossico della band californiana con Stills, Nash & Young) che insegna all'Università di Pittsburgh. Sta diventando un mito per i Grandi Lebowski sparsi nel mondo (chi non ricorda quel pazzesco film dei fratelli Cohen con Nick Nolte sessantottino non cresciuto, squattrinato e fumato?). E chissà se, in Italia, il "cattivista" pubblicato da Fazi non riesca ad eguagliare il successo del suo collega lanciato da Adelphi.

Siamo nella California degli anni '70. Jim e Ralph fan-

Ben Pastor: una romana ai vertici dell'hit parade del giallo

di DANILLO MAESTOSI

DIFFICILE scommessa per una scrittrice di polizieschi tentare la scalata alla vetta dei best seller, puntando su un personaggio, destinato a suscitare a prima vista imbarazzo e ostilità, come Martin Bora: ufficiale dell'esercito d'occupazione tedesco su vari fronti dell'ultima guerra mondiale. Ancor più difficile se si vive in un paese come l'America che non concede sconti o attenuanti al Nemico. E se nel sangue ti scorre sangue ebraico. Ma sono barriere che Ben Pastor ha scavalcato senza esitazione, cucendo sulla complessa figura di quel militare la cui carriera segue la tragica parabola del regime hitleriano, due romanzi, che l'hanno proiettata nel Gotha dei maestri del giallo a sfondo storico: *Litmen* e *Luna bugiarda*, entrambi pubblicati da Hobby & Work, il primo ambienta-

to nella Polonia del '39 appena invasa dai nazisti, il secondo nella Verona del 1943.

È una sfida bizzarra come la sua biografia. Ben Pastor è il nome di battaglia di Verbena Volpi, 52 anni, romana, padre medico, madre toscana di origine ebrea, laurea in archeologia, cognome preso in prestito dal marito, ufficiale americano, che ventisette anni fa ha seguito negli Usa, dove ora vive: casa nel Vermont, cattedra di scienze umanistiche a Norwich, un'università militare che le ha conferito il grado di maggiore, varie prove letterarie alle spalle tutte scritte in inglese prima di sfondare anche in Italia, dove le sue opere sono state tradotte sotto la sua supervisione. Bizzarra come la sua attenzione per la guerra, che sembra fare a pugni con il suo professato pacifismo.

«Il mio - spiega, un sorris-

so divertito stampato su un volto da studentessa di mezza età, assecondata da una figura altrettanto elegante - è un interesse da ricercatrice universitaria, perché le guerre scandiscono e condensano in modo esemplare la storia della civiltà. Ma soprattutto una scelta letteraria, perché la guerra è un tragico, efficace specchio delle sofferenze e delle contraddizioni umane, che sono linfa di ogni buon romanzo. Coraggio e viltà, crudeltà ed eroismo, cameratismo e individualismo all'eccesso, senso dell'onore e ottusità: un fascinoso calderone dove bolle di tutto. L'importante in una guerra è vincere, a costo di ogni or-



Ben Pastor in una foto di Esmeralda Afan de Rivera

rore, un traguardo che fa emergere il peggio e il meglio di ognuno. Io per vocazione sto sempre dalla parte dei perdenti.

Per questo ho dato vita a un personaggio come Martin Bora, che ha la sconfitta stampata nell'anima: religioso in un mondo amorale, colto in un contesto di regole brutali, mosso da una visione ingenuamente eroica che non collima in alcun modo con la filosofia razziale e il brutale pragmatismo del nazismo, animato da dubbi ma abituato a rispettare gli ordini».

La terza puntata dedicata a Bora, in uscita nel 2003, sarà ambientata a Roma, nei giorni successivi alla strage delle Fosse Ardeatine.

rapata tutti

I maledi
i Barney p
ney di que
vivono gu
Non fanno
brutto spet
Narcisisti
no sul serio
Mordecai l
vatore cau
da cui vive
to a comb
pria prost
chiuso ne
d'avorio ch
na e di wh
sono invece
la civiltà al
no dentro,
giocano, ci
compiaccio
suo studiolo
vizi e vezz
popolato da
tori. Jim e
mente se no
cosiddetta
Sarebbero p
re perfino F
ne. Magari
ra è aperta.

IL MESSAGGERO

(18 LUGLIO 2002)